

# THE ISAAC COMMUNICATOR

Settembre 2022

## Messaggio del Presidente

Cara famiglia ISAAC,

non riesco a credere che questo sia davvero il mio ultimo messaggio come Presidente ISAAC 2020-2022. Negli ultimi quattro anni, prima in qualità di Presidente Eletto e poi come Presidente, ho imparato molto su ISAAC e sui nostri meravigliosi membri di tutto il mondo. Desidero ringraziare ciascuno di voi che ho potuto incontrare e con cui ho allacciato rapporti in diversi modi. Il supporto che avete fornito ad ISAAC e a tutte le nostre iniziative, nonostante i tumultuosi e sconvolgenti avvenimenti internazionali di questo periodo, ha dato a me, e oserei dire a tutti i nostri membri, coraggio. È stato commovente vedere come questi tempi abbiano svolto la funzione di incubatore per creatività e nuove iniziative. Sono stati il trampolino per un cambiamento audace e coraggioso. Hanno permesso di coltivare la resistenza, facendoci conoscere una nuova generazione di eroi.

Come vorrei aver preso una tazza di caffè o di tè insieme a voi. Di sicuro io avrei scelto un caffè perché probabilmente una brutta giornata con un caffè è meglio di una bella giornata senza! Ed è qui che vaga la mia mente leggendo il racconto di un vecchio saggio che incontrò un giovane professore che non sembrava stancarsi mai della propria voce e delle proprie opinioni.

In questo racconto, l'anziano faceva del suo meglio per dimostrarsi paziente e ascoltare con attenzione, ma presto si rese conto che, in realtà, al professore non

interessava comunicare con lui perché era incentrato solo su sé stesso. Si preoccupava soltanto di parlare, senza alcun interesse né cognizione del fatto che la comunicazione dovrebbe essere una strada a due corsie che coinvolge entrambe le parti nel condividere informazioni, ma anche nel riceverle. Così l'anziano suggerì che forse avrebbero dovuto prendere una tazza di tè (o di caffè, scegliete voi!)

L'anziano riempì fino all'orlo la tazza del suo ospite ma poi continuò a versare il tè. Il professore spalancò gli occhi e quando non riuscì più a trattenersi, esclamò: *“La tazza è già piena! Anzi, stracolma. Non vede che non ci sta più tè?”*

L'anziano smise di versare il tè e, con voce calma, spiegò: *“Questa tazza è colma di tè proprio come tu lo sei delle tue opinioni e idee. Queste idee nascono dalla tua educazione, dalla tua cultura, dal tuo background, dalla tua religione, dalla tua istruzione. Tante idee diverse che lavorano in parallelo per fare te. Come puoi essere aperto ad apprendere altro, se prima non vuoti la tua tazza?”*

Mentre la mia mente continuava a pensare a tazze di tè e di caffè e al loro ruolo nella mia vita, non potevo fare a meno di ragionare su conoscenza, apprendimento e saggezza. Tre concetti che all'apparenza possono sembrare identici ma che in realtà sono molto diversi. Ho iniziato a capire che è talmente facile lasciarci catturare dalle nostre opinioni e “verità” da arrivare a chiuderci a modi di vedere e comprendere diversi dai nostri. A volte siamo così veloci a giudicare gli altri da guardare le loro tazze, percepirle come vuote e quindi sentirci in dovere di riempirle senza che loro ci chiedano di farlo. Lo facciamo senza renderci conto che le tazze degli altri contengono già una ricca storia di tradizioni, valori e norme.

Tutti noi abbiamo una tazza e ciò che contiene è quello che si versa o che fuoriesce. In senso letterale, se nella vostra tazza c'è del tè, verserete tè. Se c'è del caffè, verserete caffè. In senso metaforico questo spinge ognuno di noi a chiedersi: *“Che cosa c'è nella mia tazza?”*. Quando la vita accade e ci sentiamo scossi, il contenuto della tazza traboccherà. Usciranno verità, gratitudine, perdono, gioia,

parole di asserzione per noi stessi, gentilezza, dolcezza e amore per gli altri? Oppure rabbia, amarezza, dolore, disperazione, rancore, paura, parole e reazioni dure? A noi la scelta.

Domani, quando di buon mattino, prenderete la vostra prima tazza della giornata, pensate a cosa c'è dentro. Vi auguro che trabocchi di audacia, coraggio e forza. Vi auguro di percepire l'ispirazione per vivere la vita appieno e che facciate quello che dalla vostra anima sentite di dover fare. Vi auguro che possiate camminare nel mondo con leggerezza e che la vostra tazza vi porti gioia, non una fugace e superficiale sensazione di felicità, ma un profondo senso interiore di appagamento.

Come ha detto il compianto arcivescovo Desmond Tutu: *“La gioia include la felicità. La gioia è di gran lunga la cosa più grande”*.

**Juan**

Juan Bornman

Presidente ISAAC 2020-2022